

La spiaggia.

Sono seduta sulla sabbia, è mattina presto, l'aria è ancora freschissima e un filo di vento sposta i miei capelli.

Non ho con me una coperta e tanto meno un telo mare, non desidero niente che mi separi dalla terra e poi...impiasticciarmi con un po' di sabbia sarà solo un piacere per me.

Non c'è nulla tra me e la sabbia e non c'è nulla tra me e il cielo; respiro con meraviglia l'infinità che mi circonda e, per un attimo, mi sento un po' infinita anch'io.

Parte di questo Tutto, parte di questa Immensità.

Mi da una sensazione piacevolissima stare seduta qui, su questo piccolo lembo di spiaggia che sembra comparire come per miracolo in mezzo all'oceano.

Sono serena e sento la pace che mi da questo ambiente pervadermi.

Intorno a me ci sono solo acqua, sabbia e cielo ma c'è vita ovunque. Anche se non la vedo, riesco chiaramente a percepirla; milioni di piccoli esseri viventi abitano questo luogo che sembra essere desolato.

Prendo un piccolo mucchietto di sabbia nella mia mano destra, allargo lievemente le dita e piano piano, lascio scorrere i granelli tra di esse, come in una clessidra.

Immediatamente, torno indietro con la mia memoria; ad altri giorni di altri tempi, in cui tutto era diverso.

Come in un susseguirsi ordinato di piccoli filmati e fotogrammi perfetti, si stendono davanti ai miei occhi questi ultimi 13 anni.

Gioco con altra sabbia, ora, un po' più dolorosamente, la prendo e la lascio scivolare via dalle mie dita.

"Mi manca papà!", tutto sembra dire la stessa cosa.

La più grande delle mie sofferenze è questa: "Mi manca papà!", mi manca sino nella più piccola delle mie cellule; sino nel punto più profondo del mio cuore, quello che segna il confine con l'anima.

Lascio che lentamente questo pensiero mi abbandoni, ricordandomi che lui avrebbe voluto vedermi felice ed io ho intenzione di obbedirgli perché in fondo, con tutti i miei difetti, grazie a Dio, io sono come lui e lui amava, lui tentava di gioire sempre e soprattutto lui sperava.

Anche nella sua breve ma intensa malattia fino all'ultimo istante lui ha sperato.

Ha sperato di avere un' ora in più, un minuto in più, un secondo in più, per dire alla mamma che l' amava, per chiamare il mio nome e darmi un bacio sulla guancia, per vivere ancora un pò.

Guardo il mare infinito e le piccole onde che si infrangono tranquille sulla spiaggia, in cerca di un po' di conforto.

Questi anni per me hanno avuto il peso quasi di una vita in più. Penso a quante cose sono cambiate, a cosa è rimasto, a quella che è ora la mia vita con la malattia come compagna, a volte quasi come amica.

Penso che sii, sono stanca da morire ma nonostante tutto sono felice.

In fin dei conti la cosa più bella è che sono viva, respiro e posso godere di questo istante e sperare in una vita comunque speciale.

Sperare, che bel verbo.

Sperare per me ora è vedere il sorriso di mia madre, ricordare i bei momenti in cui era serena.

Sperare è incontrare lo sguardo affettuoso dei miei familiari, lasciarmi andare nell' abbraccio dei miei Amici, è sentire la mano ingenua ma fiduciosa di un bambino che tiene stretta la mia e non ha paura, anche se io ne ho; sperare è vedere la neve che tenue, impalpabile, cade morbida sulle strade il giorno di Natale e entra nelle case e scalda i camini e li prepara per l' Avvento.

La speranza è sentire il profumo del primo fiore che sboccia nel mio giardino, è il mio cane bianco, Rocky, che mi guarda teneramente nascosto tra le sue orecchiette enormi, è il primo sole a primavera e lo sciabordio lieve e armonico del mare.

Di quel mare che ho sempre amato, che così tanto mi ha dato e così tanto mi ha tolto, è il ricordo di tante estati speciali passate in un' isola di pace incantata e fine sabbia bianca.

Di questa isola incantata e di questa sabbia fine.

E' il ricordo flebile ma immutato di papà, delle sue mani calde e forti, dei suoi occhi dolci pieni di gioia e pieni di lacrime.

La mia speranza è l' insieme di tutte le sue speranze ed il suo amore per me e per la mamma.

E' in tutte le parole che non gli ho potuto dire, è nell' unica cosa che mi fa sentire veramente felice: la bellezza di amarlo incondizionatamente e di sentire la sua presenza muoversi lieve sempre mano nella mano con la mia.

La speranza è sentire che lui comunque è orgoglioso di me e mi ama indipendentemente da ogni altra cosa.

La speranza è in tutti quegli attimi eterni in cui sono stata felice, in tutte quelle volte che ho perso ciò che amavo di più ma l' ho tenuto, anche se con dolore, serrato nel cuore e sono andata avanti.

La speranza è sul volto di tutti coloro che soffrono.

E' negli occhi vispi e pieni di sorpresa di Chiara che è una bambina, ha solo 19 anni ma è già mamma e donna e affronta la sua malattia con un cuore così grande che potrebbe illuminare il mondo.

La speranza è in Beatrice, la mia scapestrata e dolce e forte compagna di camera per nove mesi.

E' nelle sue poesie fiorite, delicate e alle volte dolorose come spine taglienti.

La speranza è negli occhi di Pietro che guarda dall' alto dei suoi 20 anni il mondo con attesa ed ancora con gioia dopo aver visto e ben impresso nella sua mente la possente figura di suo padre, appesa ad una corda troppo corta e stretta per lui.

La speranza si chiama Alice e ha 22 anni ma tutto in lei è fermo a quando aveva solo 12 anni. Il suo mondo è rosa, di peluche e coperte colorate, è timida ma ride sempre.

Da quasi 5 anni vive in un istituto dove è amata e curata anche se è lontana dalla sua adorata mamma.

La speranza è in tutte quelle persone che ogni mattina si alzano e vanno a lavorare tra i malati, che gli portano sorrisi, cure, attenzioni, a volte anche regole.

A volte invece, li abbracciano solo, come fa ogni tanto Simona con me e questo basta.

La speranza è nei disegni di Mattia che con i suoi occhi grandi indaga un mondo forse troppo piccolo per lui.

Mattia soffre ma sogna e forse non lo sa bene che io l' amo, proprio perché è così, perché è umano e sensibile e crea ad ogni istante un po' più di bellezza nella mia vita.

A pensarci bene, forse la speranza sono un pochino anche io che non riesco a non amare la più piccola persona che soffre, perché so che le loro lacrime non sono mai versate invano ed i loro sogni non possono restare chiusi in un cassetto.

Non riesco a non dare loro un abbraccio o una parola di conforto perché io sento il loro dolore, il loro dolore è il mio dolore e le loro lacrime sono le mie lacrime, le loro speranze sono le mie speranze e io lo so, lo sento nel mio cuore che c'è una Via, per guarire, per affacciarsi di nuovo alla vita con il nostro sorriso migliore.

Lascio cadere dalle mie mani, l' ultimo pochino di sabbia che stringevo.

Mi sento molto più libera ora, mi sfilo delicatamente i sandali e inizio a camminare sul bagnasciuga.